

EPIFANIA DEL SIGNORE

6 gennaio 2026

**ALZATI E RIVESTITI
DI LUCE,
PERCHÉ VIENE
LA TUA LUCE,
LA GLORIA
DEL SIGNORE
BRILLA SOPRA DI TE!**

**Entrati nella casa,
videro il bambino
con Maria, sua madre,
si prostrarono
e lo adorarono**

Nel Natale è lo stesso Gesù a “scendere dal cielo” per rivelarci e donarci l'amore infinito del Padre, che lo ha mandato nelle vicende di questo nostro mondo ad offrirci vie di redenzione e di pace. Nell'Epifania, si rivela il Salvatore di tutti gli uomini e, per questo, vuole rimetterci in cammino, quali cercatori di luce e verità, senza stancarci mai, superando tutte le difficoltà e gli ostacoli con la forza della Parola, sull'esempio dei Magi che non si fermano mai perché cercano sempre il loro Messia.

Epifania: Manifestazione della Salvezza che il Padre vuole per Tutti gli Uomini!

Epifania: punto di arrivo del cammino sulle nostre strade, punto di partenza per le strade di Dio!

In questo cammino, la Parola, Luce splendida che ci ha preceduto e condotto prima, ora, ci guida, illuminandoci, e l'Eucaristia, che celebriamo, ogni giorno, come perenne “Epifania”, rivelazione dell'Amore e del Disegno di Dio, ci nutre e ci unisce sempre di più al Padre nel Figlio per lo Spirito e tra di noi. Il cuore dei Magi ha desiderato trovare e incontrare Dio e per questo si sono messi in cammino! Ma, è stato lo stesso ‘Ricercato’, in realtà, a guidare i loro passi, attraverso i Suoi segni da scrutare e comprendere (la stella, il desiderio e la nostalgia di Lui...) e la Sua stessa Parola, Luce e Verità.

Chi è il Re dei Giudei che è nato?

Gesù è nato per essere il Re di tutti i Popoli. Ogni uomo è chiamato a riconoscere in Lui il suo vero Re Salvatore. Tutte le Nazioni, sono chiamate a diventare un solo Popolo di salvati che camminano nella Sua luce e proclamano la gloria del Signore. Gesù si manifesta come il Salvatore che attira a Sé tutti i popoli e illumina ogni uomo che viene in questo mondo. I Magi vengono da lontano e trovano e conoscono Gesù, salvezza di tutta l'umanità. “I vicini” non si accorgono nemmeno che è nato Gesù. Gli

stessi sacerdoti e gli scribi di Gerusalemme, gli specialisti che conoscono a memoria le Scritture non

vi hanno creduto. L'itinerario dei Magi è per il cristiano la parabola del cammino di ricerca della verità che trova piena realizzazione nell'incontro, riconoscimento di Gesù come Redentore e che si traduce nell'atto dell'adorazione e nella vocazione alla sequela che nasce dal profondo amore per Lui.

Il lungo cammino dei Magi ci insegna che, se la fede, senza la ragione, è cieca, la ragione senza fede è impotente! Chi ricerca il senso dell'esistenza e delle “cose ultime” non può fare a meno della rivelazione! La stella che i Magi vedono spuntare è per loro, che scrutando il futuro non hanno ancora trovato risposta, il segno, la promessa di una risposta piena e

definitiva. Per questo iniziano il viaggio della vita. Si fanno pellegrini, hanno una meta, sfidano ogni avversità, superano ogni ostacolo e prova per raggiungerla. Si mettono in movimento, abbandonano comodità e rinunciano a sapienze e conoscenze umane: il loro è un cammino verso la verità assoluta, non un vagabondare senza meta!

Sono sapienti e assennati, davvero, i Magi a non confondere (come facciamo noi!) e scambiare la stella con la meta, la parte (il segno) con il tutto, il mezzo con il fine! Non pensano, come gli insipienti di questo mondo, di dover distaccare la creatura dal Creatore per restituirlle il diritto alla felicità, il diritto e dovere della libertà! I Magi anticipano la verità del Concilio Vaticano II: “Senza il Creatore, la creatura svanisce”!

I Magi ci insegnano ad affrontare e superare, nel nostro cammino di fede, tutti gli ostacoli e come: Erode, il primo insidioso ostacolo: è simbolo di tutti i sotterfugi, raggiri tramati di nascosto, nel segreto massonico, per difendere il potere personale (o di settore o di casta), la propria poltrona, il proprio ruolo sociale, le proprie posizioni, generando egoismo, individualismo e morte; come quei ‘tuttologi’, i tanti sapienti che ritengono di sapere tutto e i conoscitori a memoria della Legge, senza mai ascoltarla interiormente per lasciarsi cambiare il cuore! Questi sanno ma non cercano, conoscono a memoria ma restano chiusi immobili nelle loro certezze statiche e mortificanti.

La luce, a volte, sembra scomparire dai nostri orizzonti: cammini e ti pare di brancolare nel buio, senza meta, non capisci più cosa cerchi, se ne vale la pena, cosa vuoi, se è la cosa giusta per te.... Alzati, allora, e riparti! Stai certo: la “stella” riapparirà, ti dirà



che sei arrivato, che hai trovato e che puoi incontrare, vedere, contemplare e puoi prostrarti per adorare il tuo Re Messia e consegnargli, quello che a Lui di più piace ed è gradito, il cuore da ricreare, da riplasmare da riempire di luce, di gloria, di gioia, di nuova missione di speranza e di amore!

Viaggio di andata e ritorno: "Per un'altra strada" (v 12)! Una volta trovata, riconosciuta e adorata la Verità e la Volontà di Dio nel Bambino di Betlemme, bisogna incamminarsi su nuovi sentieri e strade nuove, quelle che la *Parola Incarnata* ha indicato e tracciato attraverso la Sua vita e nel Suo Vangelo!

1^a Lettura Isaia 60,1-6 **Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce**

Canto di gloria alla futura Gerusalemme dei tempi messianici è una delle più alte pagine della poesia ebraica ed universale. Il Testo più che descrivere la futura Gerusalemme, canta la presenza misteriosa, materna e paterna del Signore in mezzo al Suo popolo con la Sua Luce, con la Sua Gloria, con il Suo Nome! È il Signore che farà di nuovo palpitare il cuore di Gerusalemme, dilatandolo all'infinito per poter abbracciare e accogliere tutti i popoli, quale città di tutti, che il Signore vuole unificare in una sola famiglia. È Lui che riveste di luce, rischiarando e vincendo le sue tenebre, è Lui che attira alla città luminosa e scintillante per la Sua luce, tutti i popoli della terra, così, come erano. Tutti saranno attratti da questa Luce della presenza materna - paterna del Signore, che, ora, si rivela finalmente e si fa vedere da tutti. I rimpatriati, i popoli del mare, gli abitanti del mediterraneo, tutti coloro che verranno dal deserto, la regina di Saba, gli abitanti di Madian e di Efa. Tutti accorreranno a te con canti di gioia e con ricchi doni, con oro ed incenso, perché attratti dalla luce e dalla gloria del Signore, che vuole che tutti quei popoli, che precedentemente erano venuti per assediarla e distruggerla, ora, attirati dal suo splendore, accorrono con doni per congratularsi con lei e tributarle onore, portando oro e incenso con cui rendere onore al Signore, che in essa ha voluto abitare con la Sua gloria, rivestendola di luce e liberandola dalle tenebre.

Gerusalemme è chiamata ad alzarsi e rivestirsi di luce, non per il suo potere politico, né per le sue attrattive artistiche e capacità economiche, ma per "il mistero" che la abita: "*la gloria del Signore brilla su di te!*" (v 1). Gerusalemme deve prendere coscienza che mentre le

tenebre avvolgono la terra e la nebbia fitta incombe sulle altre nazioni, la luce della Parola e della Legge del Signore risplende in/su di lei e la Gloria del Signore rifulge su di lei (v 2). Per questo, il Profeta chiede a Gerusalemme non solo di lasciarsi illuminare dalla luce del Signore che brilla su di Essa e della Sua gloria in Essa si manifesta, ma di diventare Essa stessa riflesso della Sua Luce e della Sua gloria per attirare e "radunare" tutti i suoi figli e le sue figlie "che vengono da lontano" (vv 3-4). Si sta rinnovando ciò che il Signore Dio ha compiuto nel primo cammino della liberazione, l'Esodo, quando gli esiliati, nel loro ritorno in patria, sono stati guidati e "portati in braccio" durante il cammino della liberazione di Egitto e sono stati ricondotti ad Essa.

Gerusalemme deve testimoniare ed annunciare, nella gioia e nella gratitudine, quanto il Signore fa per lei, al resto dell'umanità, alle Nazioni tutte, perché possano attingere dal Popolo di Dio la luce del Signore che "brilla" sul suo volto del Suo popolo, e possano incamminarsi su questo nuovo di luce, di gloria e di splendore (v 4).

Gerusalemme, scelta ad essere la Città della luce, deve rialzare gli occhi per guardarsi attorno e lontano: deve gioire perché i suoi figli, gli esuli di un tempo, ora, si sono radunati e ricominciano il cammino di ritorno verso di Essa! Alzati e guarda lontano, Gerusalemme: vedi quello "stuolo di cammelli e dromedari" che vengono a te da Madian,

da Efa e da Saba, "portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore" (vv 5-6). Gerusalemme, come una madre, deve traboccare di gioia, nel vedere quei figli trattenuti in condizione servile e lontani dal suo cuore, ora tornare da lei pieni di vita e di luce! La Città santa deve alzare lo sguardo per vedere e scoprire che, insieme con la carovana dei suoi figli che ritornano, vengono ad Essa carovane di popoli per riconoscere la sua maternità e la sua signoria, attraverso i preziosi doni che le portano! Il pellegrinaggio dei popoli è diretto verso Gerusalemme che viene, così, riconosciuta, per la Gloria del Signore che si è



**ÀLZATI, RIVESTITI DI
LUCE, PERCHÉ VIENE
LA TUA LUCE**

riversata su di lei, la Madre di tutte le Città e di tutte le Nazioni! La meta finale di tutte queste carovane, però, è il Tempio che in lei si trova: i Popoli vengono per Riconoscere, Adorare e 'Sottomettersi' al Signore che ha scelto di abitarvi e di farsi trovare! E

pensare che, prima di ora, tutti i popoli si scagliavano contro Gerusalemme e il suo Tempio ha scelto di fare risplendere la Sua Gloria su di lei, tutti sono attratti irresistibilmente dalla Luce del Signore che dilata il cuore e lo fa palpitare di gioia!

Cristo nel Vangelo adempie pienamente questa profezia: è il Sole di Giustizia, il vero Re messianico che attira a Sé tutti i Popoli della terra e illumina ogni Uomo che viene in questo mondo!



**Tutte le genti sono chiamate,
in Cristo Gesù,
a condividere la stessa eredità**

Salmo 71 **Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra**

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio del re la tua giustizia;
giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri
secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisce il giusto
e abbondi la pace, finché non si spenga la luna.
E domini da mare a mare, dal fiume
sino ai confini della terra.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti.
Perché egli libererà il misero che invoca e il povero
che non trova aiuto. Abbia pietà del debole
e del misero salvi la vita dei miseri.*

Salmo regale, in sintonia con la festa dell'Epifania, che presenta il "regnare" di Dio come "esercizio di giustizia" a servizio del Suo popolo e di "diritto", a favore dei Suoi poveri. Il Salmista invoca Dio perché guidi coloro che sono chiamati a governare il Suo popolo, a governarlo con la Sua giustizia, in modo che, nei cuori di tutti, possa "abbondare la pace" e "il misero" e "il povero" trovino sempre "aiuto" e "diritto" a loro favore.

2^a Lettura Efesini 3.2-3.5-6 **Tutte le Genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo**

L'Apostolo scrive, dal carcere, agli Efesini perché prendano coscienza della natura del suo ministero: annuncio del Mistero di Dio anche alle "genti" (ai pagani), chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e a partecipare della stessa promessa per mezzo del Vangelo" (vv 5- 6).

Il contenuto di tale "Mistero", dunque, è la rivelazione che tutte le Genti, senza perciò più

distinzioni tra Giudei e Pagani, sono chiamati a condividere la medesima "eredità", a formare un unico corpo e ad essere partecipi "della stessa promessa per mezzo del Vangelo".

Paolo inizia, nel precisare che il Ministero, che egli ha ricevuto, è di origine divina: l'Evangelizzazione non è una sua iniziativa, ma, gli proviene dalla grazia divina e dalla rivelazione del Mistero di Dio, del quale è stato fatto partecipe, affermando che questo Mistero non è più

nascosto nei secoli, ma, si è manifestato nella carne e nella storia, mediante il Verbo, Gesù Cristo nostro Signore (vv. 2-3a). Per realizzare questo Disegno universale e unificante in Gesù Cristo, Dio, vuole servirsi degli uomini: di Paolo e di tutti i "suoi santi Apostoli e Profeti", di tutti i Cristiani che nel Battesimo ricevono il mandato di "essere apostoli" e il carisma profetico, per cui sono "mandati" a portare e recare la Parola di Dio e "abilitati" ad annunciare e parlare nel Suo nome.

Non si dimentichi che Paolo (Ef 2,20) pone a fondamento della costituzione della Comunità cristiana l'annuncio degli apostoli e dei profeti, che non si risolve in una semplice notifica del Piano divino di salvezza, ma, nella chiamata a far parte, "come concittadini dei suoi santi", della Comunità Ecclesiale. Perciò, insieme con Paolo, i Profeti e gli Apostoli, nella rivelazione e nella realizzazione progressiva di questo Mistero divino, vengono ad essere coinvolti tutti i Membri della comunità. Tutti i battezzati sono chiamati e consacrati dallo Spirito Santo ad essere 'apostoli' e profeti, portatori e annunciatori del Mistero rivelato in Gesù Cristo! Tutti, dunque, siamo chiamati a collaborare all'edificazione dell'unica Chiesa, una in Gesù Cristo, suo Capo e suo Sposo, con il servizio dell'annuncio e l'impegno a ristabilire l'unità ecclesiale. È questo "il Ministero" e la Missione della Chiesa: convocare, attraverso l'annuncio del Vangelo e per mezzo dello Spirito, tutta l'umanità nell'unica eredità, nell'unico Corpo, nella partecipazione dell'unica promessa!

Vangelo Matteo 2,1-12
Siamo venuti dall'oriente per adorare il re

Il cammino dei Magi non è solo un viaggio esteriore, ma percorso-pellegrinaggio interiore, ricerca di senso, di significato alla propria esistenza, ricerca perseverante di appagare quel desiderio profondo che li spinge verso la verità, la vita piena, che sarà

pienamente soddisfatto nell'incontrare, nel riconoscere e nell'adorare il Bambino e a Lui offrire nei diversi doni la propria vita e consegnarsi al Suo mistero.

La visione di una stella speciale, li pone in cammino; per loro quella è un preciso segnale, un segno dall'alto: un Re è nato, la Sua regalità è diversa da quella ambigua e deludente dei sovrani terreni, bisogna alzarsi e camminare per incontrare, conoscere, adorare quel Re!

Il loro itinerario è ricerca di Qualcuno che dia senso alla loro vita, luce alla loro sapienza, pace al loro cuore, appagamento alla loro mente; Qualcuno da incontrare, conoscere, seguire, amare.

La loro ricerca è più impegnativa e perciò viene impreziosita dai segni che chiedono di essere intesi correttamente, obbediti e seguiti mettendo in gioco se stessi, la loro 'sapienza', i loro affari, il loro futuro che da questo incontro sarà stravolto e cambiato radicalmente.

Non è scontato il loro viaggio né l'esito della loro ricerca! Prova ne sono i tanti imprevisti e difficoltà di vario genere e contenuti: Gerusalemme non è il luogo della nascita né la sede del Re atteso e desiderato; Erode, il re cruciato e crudele non discende da famiglia regale; la stessa compare e scompare, il re avido di potere e di sangue cerca di strumentalizzarli, con disonesta furbizia.

Di fronte a tante prove i Magi non si lasciano scoraggiare e disorientare. Anzi, la loro ricerca si fa più appassionata ora che, al venir meno della guida luminosa della stella, è subentrata la Luce splendida della Parola delle Scritture che dà loro nuove indicazioni e precisazioni circa la nascita del Re Bambino e li rimette in cammino verso di Lui, rendendoli ancor più disponibili a lasciarsi guidare alla verità nel modo con cui Dio ha deciso di rivelarla loro!

Gli uomini sapienti e competenti di astronomia, si lasciano ri-orientare dalla Sapienza "Altra" che è la Parola: ma, mentre gli esperti "conoscenti" della Scrittura (vv 4-6), che sanno dove deve essere il Messia e non si muovono per andare ad adorarlo e, quindi, ritengono morta la Parola, i Magi, assetati della verità, alla rivelazione della Parola, prontamente e senza più aspettare, ripartono, si rimettono in cammino, con fiducia piena, rafforzata anche dal riapparire della stella che "li

precedeva" e che li riempì di "una gioia grandissima" (vv 9-10). Ora, fede e ragione, la Parola della Scrittura e i segni della ragione (la stella), sono congiunti armoniosamente e la fede non annulla la ragione, le Scritture non svuotano i segni della ragione, anzi, li valorizzano e li fondano nella loro qualità e finalità di segni posti sul percorso umano verso la Verità e verso l'Assoluto. Così il viaggio dei Magi raggiunse il fine e lo scopo dei loro cuori e delle loro menti:

"Entrarono, videro il bambino con Maria, sua Madre, si prostrarono e lo adorarono" (v 11a).

Lo adorarono: è l'atto della "proskynesis" davanti al Bambino riconosciuto come Figlio di Dio. Il gesto della prostrazione e l'atto dell'adorazione non solo sono "riconoscimento" di una identità superiore, ma esprimono anche tutta la "riconoscenza" per Colui che è stato lo scopo e il fine della loro avventurosa e faticosa ricerca, la meta di ogni loro desiderio e la sorgente ultima di quella "gioia grandissima" provata e anticipata al rivedere il riaccendersi di nuova luce di quella stella che li aveva guidati, precedendoli e indicando loro la retta via del cammino quando, ora, "si ferma sopra il luogo dove si trovava il bambino" (v 9b). La gioia profondissima la può provare solo chi, come i Magi, non finisce mai di cercare, di credere, di sperare questo incontro con Lui, il desiderato, l'invocato, l'atteso Messia Redentore del mondo. Una gioia così grande, la possono assaporare solo coloro che osano e non si stancano mai di rimettere in gioco la propria vita intraprendendo il cammino verso la verità, qualunque sia il prezzo, ad ogni costo! "Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra" (v 11).

Nell'oro, la Regalità,
nell'incenso, la Divinità,
nella mirra, la Passione e Morte
di Cristo Signore.

L'offerta e la deposizione dei doni ai piedi del Bambino, è riconoscimento di una regalità assolutamente superiore a quella dell'infido e malevole Erode. Solo a questo Bambino, che manifesta e possiede la vera regalità, è dovuto l'atto di adorazione che si realizza nell'obbedienza, quella obbedienza che i Magi hanno compiuto fin dall'inizio del loro cammino e che, ora, dopo aver conosciuto e incontrato la vera e unica regalità, si concretizza nell'eseguire prontamente e fedelmente l'ordine di prendere l'altra strada per il loro ritorno (v 12) e non passare più da Gerusalemme, dove si esercita abusivamente, una "regalità" avversaria di Dio.

